

DA PARIGI AL FINISTERRAE

Equipaggio: Walter: (42, narratore), Ileana (38), Aurelia (10), Angelo (8), zia Aurelia (44).
Mezzo: Rimor Superbrig 630.

Anche quest'estate viene con noi zia Aurelia, così abbiamo deciso di portarla a Parigi, riempiendo una casella vuota per tutti. A causa del passaggio a dipendenza sono stato costretto a prendere le ferie a giugno: ciò significa perdere un evento tanto atteso da anni: il ritorno del Pisa in serie B !

Sabato 9 Giugno 2007 alle 9.00 varchiamo il cancello di casa e all'ora di pranzo siamo a Susa: abbiamo deciso di arrampicarci su per il Moncenisio. La salita è dura e ancor più dura è la discesa, ma ne valeva la pena: la cornice è incantevole, e così, arrivati al passo alpino, è inevitabile soffermarci a lungo; nella discesa verso Modane ci fermiamo ancora quando incontriamo un forte fatto erigere dai Savoia a controllo delle gole scavate in questo tratto dall'Arc. Morale: all'ora di cena non siamo nemmeno a Bourg en Bresse, e finiamo per dormire in autostrada, presso una delle ultime aree di servizio prima di Parigi. I km da Pisa alla capitale francese sono stati 1070.

Domedica 10 La domenica mattina il traffico parigino non è tremendo, così in tarda mattinata siamo già sul bussetto che dal campeggio (il Bois de Boulogne) conduce alla stazione della metro Porte Maillot (costa 3,20 € A/R a testa, ma, avendo in programma di vedere la torre Eiffel illuminata la sera, preferiamo non dover percorrere tratti a piedi di notte). Alla metro, il tempo che avevo speso su internet per studiare le caratteristiche delle carte Orange e Parisvisite risulta vano: abbiamo anticipato l'arrivo di un giorno (l'Orange corre dal lunedì), potendo sfruttare lo sconto per il battello sulla Senna facciamo la Visite per 5gg (almeno saremo sicuri di non avere seccature). Prima tappa, che fantasia!, la stazione del Trocadero: per poter fare qualche foto con la torre in primo piano e scendere dalle scalinate del palazzo verso il celebre monumento.



Cosa può dire un pisano di qualsiasi altra torre dell'universo? Pure Ileana sosteneva che si trattasse solo di "un'imponente ammasso di ferraglia", almeno finché non ha voltato l'angolo del Trocadero: allora, pur continuando a non cambiare opinione, è rimasta senza parlare per diversi secondi. Scattate la foto di rito siamo andati a sorbirci l'ora abbondante di fila per salire sulla torre. Nonostante la foschia, il panorama è notevole; i bimbi si fanno indicare tutti i monumenti che

andremo a visitare finché Aure esplode in un: “cos’è quel coso?!” indicando l’arco della Defense. Non c’è maniera di far apprezzare l’arte moderna ai miei piccoli !

Il pomeriggio lo abbiamo passato tra Montmartre, l’Arco di Trionfo ed altri monumenti della parte nord di Parigi. Dopo la meritata cena (che fatica le scale della metro !), intorno alle 21.30, ci siamo imbarcati su un battello per la classica gita sulla Senna. In effetti i bagliori del tramonto e poi l’illuminazione al crepuscolo donano un fascino particolare agli edifici lungo il fiume.

Avevo letto che a partire dalle 23.00 si poteva apprezzare per 10 min. ogni ora uno spettacolo di luci sulla torre Eiffel, pensavo che si trattasse di giochi con fasci di luce colorati proiettati sulla torre: in realtà si è trattato dell’accensione di lucine intermittenti, che avrebbero voluto far apparire la torre una specie di maxi albero di Natale e il cui risultato è stato solo una punta estrema di chick tanto che, colpevole di aver trattenuto gli altri (nonostante il sonno e la stanchezza) per assistere allo “spettacolo”, sono stato vittima di una maxi presa in giro da parte dei “miei cari”.

Non ci rimane che rientrare al camper e riposarci in previsione di un’altra dura giornata parigina.

Lunedì 11 Ci avviamo alla fermata dell’autobus con comodo, visto che dovremo camminare non poco. Emergiamo dalla metro a St Germain, convinti che è meglio camminare di più in superficie, piuttosto che fare continuamente su e giù per le scale della metro, inoltre così potremo apprezzare il famoso quartiere latino (da cui rimaniamo delusi); gli altri monumenti toccati in questo giro sono St. Sulpice, il museo di Cluny (non potevo non trascinare la famiglia in un museo d’arte medievale), dove facciamo la carta musei per 4 gg, ed il Pantheon con la vicina St. Etienne fino al meritato riposo ai giardini del Luxembourg.

Finalmente affrontiamo il Louvre dove scopro con delusione che le sezioni greca ed etrusco-romana sono in gran parte chiuse. I due pezzi più celebri: la venere di Milo e la Nike di Samotracia sono visibili in altre stanze, ma ciò non basta a consolarmi. La visita prosegue fino alla chiusura; usciti percorriamo i giardini delle Tuilleries prima di ripartire verso il campeggio.

Martedì 12 Per schiodare Angelo dal letto gli assicuro che oggi è il turno del museo delle armature. Prima però ci dedichiamo all’Ile de la Cité con i suoi monumenti. Purtroppo la carta musei non fa evitare le code per la Sacra Cappella e l’ascesa sulle torri di Notre Dame, ma rinunciare sarebbe un errore. Dopo pranzo finalmente agli Invalides. Concludiamo la giornata a les Halles con St Eustache, grati alle “sorelle” per averci graziato la “visita” delle gallerie La Fayette.

Mercoledì 13 Oggi al Louvre c’è l’orario lungo, quindi lo lasciamo come ultima tappa, passando in rassegna il Guimet, l’Opera (esterno), la Madeleine e piazza Vendome. Un’ala del Louvre è occupata dal museo di arte decorative; avevo letto che conteneva oggetti dal medioevo ai giorni nostri, ed ho convinto gli altri ad entrare. In effetti nel depliant c’era scritto anche che il museo era rinnovato completamente: così, quando abbiamo scoperto che era rimasta solo la sezione contemporanea, (oltretutto potenziata!), mi sono sentito gelare. Ho tentato di convincere gli altri che si trattava della mostra dei costumi del “celebre carnevale di Parigi”, ma la bugia non ha attaccato e sono stato duramente preso in giro, specie dai bimbi, per averli portati nella “casa di Kakki”.

Io non avrei disdegnato una visita al museo d’Orsay, ma, essendo la mia credibilità ormai bruciata, non sono riuscito a convincere la comitiva del fatto che le opere ospitate in questa galleria non hanno niente a che spartire con certe stravaganze contemporanee. Non rimane che il Louvre: ad oltranza per quanto mi riguarda! Gli altri mi accompagnano pazientemente nei chilometri di corridoi. Atteso il nostro turno per avvicinarci alla Gioconda, chiedo un’opinione ed il coro è unanime: la sua bellezza non è tale da giustificare il fanatismo di tante persone che si accalcano qui sotto e spesso scorrono frettolosi al cospetto di opere di assoluto valore.

Il campeggio si paga anticipato e noi avevamo versato fino a venerdì mattina, invece la visita è scorsa più rapida del previsto, e adesso? Dedicarci alla Parigi minore o utilizzare carte musei e trasporti per Versailles guadagnando un giorno ? Optiamo per la seconda ipotesi.

Giovedì 14 La Parisvisite copre fino alla zona 3 mentre Versailles si trova nella 4, morale: all'ultima stazione della 3 dobbiamo scendere, fare il biglietto per il tratto restante e prendere il treno successivo. Nella tanto civile Francia non si può fare altrimenti. Meno male che non ci siamo lasciati corrompere dall'idea di tirar dritto: nella RER si timbra anche per uscire, e alla stazione i controllori stanno alla posta per spillare altri soldi a turisti, più spesso disorientati che in mala fede. Dopo molte giornate di sole, oggi il tempo non è un gran ché, fortuna che da queste parti piove a scrosci, e quindi è sufficiente aspettare al coperto per periodi mai lunghi. E' visitabile solo una parte dell'enorme palazzo, inoltre le fontane monumentali sono attive solo nei fine settimana (a caro prezzo), comunque la visita impegna grossa parte della giornata e per non scarpinare troppo (anche per la gioia dei bimbi) ci aiutiamo con il trenino che fa il giro dei giardini (5,5 km). Sulla via del ritorno ci scambiamo impressioni sulla visita di Parigi e, immancabilmente, scatta il confronto con Roma, visitata giusto un anno fa. Il giudizio è unanime: Roma batte Parigi.

Venerdì 15 Fatta colazione partiamo alla volta di Rouen. Parcheggiamo lungo un lugubre molo che costeggia la Senna, in compenso la visita della città è gradevole. Domina su tutto la mole imponente della cattedrale (una delle massime espressioni dell'arte gotica), e sono molti gli edifici interessanti e gli scorci caratteristici (un quartiere medievale manca a Parigi).

Salutato il capoluogo della Normandia, ci fermiamo a Jumieges. Mentre visitiamo l'antica abbazia inizia a piovere e non possiamo certo rifugiarci nell'edificio, visto che si tratta della S. Galgano di Francia!

Tappa finale quest'oggi è Etretat (Km progressivi 1350, 280 nella giornata), con le sue bianche scogliere. In paese è vietato l'ingresso ai camper e non si può stare neanche nel parcheggio dei bus, c'è un cartello che indica un'area camper proseguendo fuori paese, preferiamo sistemarci alla vecchia stazione dove siamo in compagnia di un paio di camper. Dopo cena facciamo una passeggiata fino alla spiaggia. A queste latitudini fa buio molto tardi e solo Angelo ha la pazienza di aspettare insieme a me che il sole cali, in compenso veniamo premiati da un tramonto veramente suggestivo che mi spinge a scattare una marea di foto.



Sabato 16 Dopo una bella dormita nella quiete che ci circonda, scendiamo di nuovo in paese per scorrazzare su e giù per le falesie d'Aval (a sx, la più bella) e d'Amont. Le nuvole scorrono veloci in cielo, ma sono più gli sprazzi di sole che gli spruzzi di pioggia, da giovedì scorso in poi, escluse poche eccezioni, il rapido alternarsi di pioggia e schiarite sarà una costante di questo viaggio.

Dopo pranzo puntiamo ad ovest. Vorrei transitare attraverso il monumentale ponte di Normandia, ma ci perdiamo in un'anonimo sobborgo di Le Havre. Fortunatamente un uomo che avevo bloccato ad un'incrocio decide di non arrabbiarsi, ma addirittura ci accompagna all'imbocco della strada per il ponte. Tanta gentilezza naturalmente è arrivata da un'immigrato, non certo da un autoctono.

Ci fermiamo a un'area di servizio all'imbocco del ponte (su di esso è impossibile fermarsi) ma inizia a piovere forte e ripartiamo, superato l'estuario della Senna usciamo seguendo le indicazioni per un punto panoramico che permette di vedere (e fotografare) il ponte di fianco; ma il piazzale è

occupato da un campo nomadi! Rinunciamo e proseguiamo. La pioggia ci fa rinunciare pure alla visita di Hofleur e Deauville. A metà pomeriggio arriviamo a Caen, qui non piove ma è tardi per visitare la città, così, nonostante non fossimo particolarmente interessati a visitare i luoghi dello sbarco, ci dirigiamo verso la costa. Vicino Arromanches la nostra attenzione è attratta dallo spiaggione (siamo in bassa marea) su cui fanno bella vista un mezzo da sbarco ed i resti della diga artificiale. Parcheggiamo vicino al cinema circolare, intenzionati ad imbarcarci sul trenino turistico che scende tra quei reperti, ma un violento acquazzone ci fa desistere. Proseguiamo verso Longues sur Mer che conserva una batteria tedesca in discreto stato. Avevo letto di un buon parcheggio dove dormire vicino al cimitero americano di Colleville, ma non è così; dopo esserci soffermati sulla spiaggia di Omaha ci sistemiamo nell'AA di Port-en-Bessin, dopo aver percorso, nell'arco della giornata quasi 200 km.



Domenica 17 Splende il sole (ma l'acquata a Caen non mancherà). Abbiamo tempo e così, prima di andare a Bayeux, ritorniamo a Colleville. Devo riconoscere che il cimitero americano è suggestivo anche per chi ama una bandiera diversa. Pochi chilometri oltre ritrovo il mio mondo di cattedrali e armature: siamo a Bayeux. Visitiamo in fretta il duomo (stanno per iniziare le prime comunioni), quindi andiamo a vedere il celebre arazzo di Matilde. Temevo che per gli altri la visita risultasse noiosa, ma delle buone audio-guide sono riuscite a coinvolgere tutta la comitiva.

Parcheggiare un camper nel centro di Caen non è così facile, alla fine troviamo un posticino dalle parti dell'Abbazia delle Donne. Per ornare la capitale della Normandia l'ambizioso Guglielmo il Conquistatore e la regina Matilde fondarono un'abbazia a testa, quella degli uomini e quella, appunto, delle donne con le rispettive, monumentali, chiese. Mentre passeggiamo da St. Etienne verso i resti del palazzo di Guglielmo scocca la fatidica ora: inizia la partita del destino ed io sono lontanissimo, a soffrire. Per la gioia di Angelo nel castello si possono percorrere i camminamenti delle mura; visitiamo, gratuitamente, anche il museo di tradizioni normanne e, quando inizia a piovere, siamo gli unici a poter aprire un ombrello. Finalmente arriva il sospirato messaggio: abbiamo segnato! Angelo ed io iniziamo a canticchiare l'inno del Pisa e un passante in franco-italiano ci chiede cosa stiamo cantando, ci vergogniamo un pò e gli siamo.

Ci mettiamo in strada diretti al Mont St. Michel e squilla il telefono, è Paolo che, crepi l'avarizia, paga la telefonata internazionale per annunciare il 2-0 a pochi a minuti dalla fine: è fatta! Dal telefono si sente lo stadio tremare sotto il grido di tutta la città (tranne noi): "Pisa-Pisa". A questo punto continuo a sconcertare zia Aurelia \$inscenando la mia piccola festa in un misto di gioia per un'evento atteso da tanti anni e disappunto per essere mancato alla festa vera.

Avevo letto che da Genets si può apprezzare in pieno la vastità della marea che caratterizza la baia del M.S.Michel. Superato il paesino, in realtà alla ricerca di un posteggio, incontriamo un cartello: Bec d'Andaine, lo seguiamo anche quando la stradina sarebbe vietata ai nostri mezzi finché sfocia in un piazzale da cui partono le traversate della baia fino al M.S.M.. Siamo molto oltre la metà tra bassa ed alta marea e non è il caso di addentrarsi troppo nell'"enorme spiaggia", nonostante

l’aspetto da qui sia ancora quello di bassa marea. Contenti per non esserci persi uno scorciò davvero suggestivo ci dirigiamo al parcheggio del M.S.M. In 6 anni le cose cambiano e il piazzale dove facemmo in passato C.S. ora è appannaggio dei nomadi mentre il prato dove parcheggiammo gratis è sbarbato. Ci sistemiamo per 8€ al dì nel park per camper (senza C.S.) ai limiti della discutibile diga d’accesso all’ isola-non isola. L’alta marea è prevista per le 22.30, dopo cena con comodo ci incamminiamo verso il monte ed i suoi bastioni dove il gioco preferito dai bimbi è stare nel parcheggio più basso (quello che si allaga) aspettando che la linea dell’acqua raggiunga i loro piedi. Cala il crepuscolo ma continuo a scattare foto con il monte illuminato che si specchia nell’acqua, finché bisogna mettere fine ad una giornata da incorniciare. (il contachilometri segna 1763).



Lunedì 18 Ci sveglia la parcheggiatrice per prendere gli 8€, e, fatta colazione, saliamo all’abbazia. Nel viaggio precedente non riuscimmo a fare la passeggiata nella baia; oggi la bassa marea è alle 17.00, così ho tutto il tempo per non perdermi quest’escursione. Mentre le sorelle non vogliono impiastriarsi i piedi, i bimbi mi seguono con entusiasmo; con loro è improponibile la traversata completa, comunque è assicurata una passeggiata divertente e non così corta (facendo attenzione alle sabbie mobili!).

Oggi fortunatamente niente pioggia e, dopo esserci ripuliti, ci attende un’altro angolo di paradiso: il Capo Frehel. Percorriamo il centinaio di chilometri che ci separa dalla meta, questa volta siamo avvantaggiati dalle molte ore di luce a nostra disposizione. Ci sistemiamo nel parcheggio accessibile ai camper e dopo cena ci incamminiamo verso l’ultima perla di una giornata stupenda. Lo spettacolo è superbo: il promontorio, come la prua di una nave, s’incunea nel mare con le onde che s’infrangono potenti sui suoi fianchi; stasera niente tramonto, respiriamo comunque atmosfere suggestive con il cielo velato di nubi che sottolinea la potenza della natura che è esaltata in questo luogo. Passeggiamo lungo la falesia che conduce al Forte La Latte e, quando è ora di rientrare, rimango ancora, sedandomi sulla “prua”, per assaporare suggestioni che da sole valgono il viaggio.

Martedì 19 Visitato il forte La Latte, torniamo indietro di alcuni chilometri diretti a St. Malo, dove scopriamo che l’unico park consentito ai camper è chiuso per lavori. A causa dei molti divieti di questa città, parcheggiamo in un centro commerciale in periferia, e da lì prendiamo un autobus. Appena scendiamo mi accorgo che, a causa dell’inagibilità dell’AA, è tollerata la presenza dei camper nel park vicino al porto, e, soprattutto di aver dimenticato la macchina fotografica, peccato: abbiamo perso scatti decisamente carini.

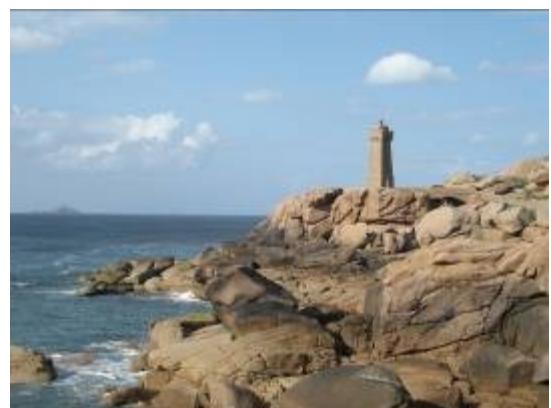
In attesa che la marea finisca di calare, passeggiamo piacevolmente sui bastioni della città chiusa: la vista sulla baia è da cartolina. Decidiamo di scendere alle spiagge da cui si accede ai fortini che, contornati d’acqua con l’alta marea, diventano accessibili a piedi con la bassa. Il più conosciuto è il Fort National, ma ci è piaciuta molto anche l’escursione al Grande e Piccolo Bé (nomi che hanno divertito non poco i bimbi). All’isola maggiore si accede in tutte le basse maree, mentre dalla

grande alla piccola si può attraversare senza bagnarsi i piedi solo in occasione delle maree piuttosto forti. Arriviamo al punto di passaggio che le acque non hanno ancora finito di ritirarsi, così, mentre i bambini giocano sulla spiaggetta, io mi accanisco contro delle ostriche esposte dalla bassa marea (con scarsi risultati per l'assenza dello strumentario adatto). L'impazienza prevale e così io ed i bimbi attraversiamo prima che "Mosè abbia concluso la sua opera" (in ritardo rispetto agli orari scaricati da internet), mentre naturalmente "le sorelle" aspettano che il sentiero diventi asciutto.

Vicino al Fort National noto un chiosco con moules frites, ne prendo una porzione e commetto l'errore di offrirne l'assaggio, risultato: Aure piccola apprezza al punto di quasi spazzar via tutto! Ripartiamo diretti alla Pointe de L'Arcouest (contakm 2020) ai margini della costa di Granito Rosa e ci sistemiamo in un parcheggio sterrato pieno di camper, prima del porticciolo. La priorità sarebbe sistemare la porta del bagno che Angelo ha sbarbato durante il viaggio, ma partiamo in esplorazione e, arrampicatoci su una roccia che offre una vasta visuale, non riusciamo a staccare gli occhi da un tramonto spettacolare sulle isole Brehat. La porta può attendere.



Mercoledì 20 Il sole splende ed il mare sembra una tavola, situazione ideale per un'escursione in battello alla isole Brehat, ma il costo è decisamente elevato e, di fronte alle titubanze degli altri pure io desisto. Avevo letto di un posto carino: la Maison des Roches, una casetta incastonata tra due faraglioni lungo la frastagliatissima costa tra Treguier e Perros-Guirec. Prima di raggiungere la "casa rosa" ci fermiamo a visitare Treguier con il suo bel duomo e a fare C.S., quindi scattano le difficoltà perchè non ci sono indicazioni per Porz Bugalé (la località più vicina alla nostra meta) e finiamo per girovagare per paesini che non compaiono in nessuna mappa. Seguiamo pure i cartelli per una località dal nome simile ma situata dall'altra parte della baia. Infine seguendo la D31 giungiamo a destinazione e, parcheggiato in un piazzale con diversi camper, pranziamo prima di incamminarci lungo il sentiero che nel parco segue la pittoresca costa. Ripartiti, ci fermiamo a Port Blanc dove spicca sui massi una cappella le cui foto fanno mostra di sé in molte guide. In cielo, intanto, sono arrivate le nubi ma, per ora sono poca cosa. A Perros-Guirec, tra traffico e divieti, è impossibile fermarci, così proseguiamo verso il "cuore" della costa di Granito Rosa: Ploumanach'. In paese il parcheggio è vietato ai camper tra le 21 e le 9, rimaniamo comunque fino a buio in una larga piazza in fondo a via St Guirec; da lì si giunge rapidamente al famoso Sentiero dei Doganieri che segue la costa di granito rosa nel punto più caratteristico, sia per le strane forme con cui il vento ha modellato gli enormi massi che per la colorazione particolare che qui si dovrebbe notare più che nelle altre località: dico "dovrebbe" perchè le concrezioni e la salsedine che coprono i massi tendono a mascherare il rosa, che invece spicca negli edifici, per costruire i quali è stato usato in abbondanza questo caratteristico granito. I riflessi del sole che si sta abbassando donano un fascino particolare alla passeggiata fino al faro, ci soffermiamo in attesa del tramonto ma l'altalenarsi delle nubi stasera ce lo nega. Domani torneremo per il percorso completo (ma non tutti i 5 km). Per la notte ci spostiamo nell' AA di Tregastrel-Plage (costo 6€). Girellando oggi abbiamo fatto 110 km.



Giovedì 21 Stamani il cielo non è un gran ché. Percorriamo il sentiero dei doganieri alla ricerca di ciottoli realmente rosa da prendere come suovenir, ma la severissima Ileana stronca quasi tutti i campioni che le mostriamo, sembra il cartone di Shrek: è rosa? No. E' rosa? No. Questa è rosa?! E' salmone! Comunque tutti quanti rimaniamo colpiti dall'aspetto stravagante impresso dal vento alla scogliera e ad alcuni massi in particolare. Alla fine Angelo trova una pietra rossa di recente e così può portar via il suo sasso dal cuore rosa. Dal lato opposto il sentiero prosegue fino al porto, ma questa parte dell'escursione è un pò affrettata per la pioggia che si accinge a cadere.

Dopo pranzo visitiamo un antico mulino a maree che avevamo scorto ritornando da Tregastrel, quindi proseguiamo verso ovest. L'intenzione era di passare il pomeriggio sulle spiagge tra Trebeurden e St Efflam lasciandovi giocare i bambini, e percorrere le strade panoramiche che seguono la costa fino a Plogasnoau, ma, la pioggia, che scende con pochi periodi di tregua, annulla i nostri piani, a Locquirec desistiamo decidendo di raggiungere St Thegonnec che visiteremo domani. L'AA di questo paese è veramente accogliente, oltre ad essere completamente gratuita, ci sono perfino delle siepi a separare le singole piazzole munite di tavoli con panche (che purtroppo non possiamo utilizzare perché la pioggia ormai cala in maniera incessante). Il contakm. segna 2222.

Venerdì 22 L'itinerario dei calvari bretoni non può prescindere da St Thegonnec, Guimiliau e Lampaul-Guimiliau, anche se gran parte della Bretagna è costellata di Calvari. L'elemento iniziale che ha dato vita a questi caratteristici complessi parrocchiali è la croce di pietra che i primi cristiani erigevano lungo la strade. Col tempo sono stati aggiunti elementi raffiguranti episodi biblici e, con la maggiore urbanizzazione sono sorte all'intorno la chiesa ed il cimitero. Al volgere del '600 una grande espansione economica fornì il danaro per ristrutturare i vari complessi; le diverse comunità lo fecero rivaleggiando tra loro sia nell'ornare il calvario con molte statue che nell'arricchire le chiese di variopinti arredi in ceramica e legno intagliato. Effettuiamo il giro tormentato dalla pioggia (ma ne vale la pena), quindi facciamo rotta verso il capo St Mathieu a circa 80 km.

Poco a sud del promontorio, presso Plougonvelin, ci fermiamo al forte di Bertheaume posto su un isolotto e collegato a terra da un ponte, ma oggi è chiuso; nei pressi c'è un'AA obbligatoria per la notte: preferiamo sistemarci in uno dei semideserti parcheggi per auto al promontorio. Ha smesso di piovere e, per la gioia dei bambini, facciamo in tempo a salire sul faro che chiude alle 18.00. Ai suoi piedi spicca un'abbazia gotica senza più il tetto: il tutto emana un fascino particolare, (ma i militari dovevano costruire i loro edifici proprio appiccicati a questi monumenti ? Intorno spazio non ne manca). Cosa ci faceva una chiesa tanto grande in un luogo così inconsueto? Lo scopriamo passeggiando lungo la costa, infatti incontriamo una lapide che indica il capo St Mathieu come il punto 0 del cammino verso Santiago di Compostela. Il vento libera il cielo dalle nubi e ci illudiamo di poter assistere ad un bel tramonto sull'oceano, ma le 23.00 sono lontane così, dopo il sereno, ricompiono le nubi all'orizzonte: addio tramonto.

Sabato 23 Cento km e arriviamo a Locronan. Si dice un gran bene di questo antico borgo, noi non ne restiamo incantati più di tanto: siamo "viziati" dai borghi della nostra Toscana. A Quimper il

contakm segna 2420. C'è il mercato e fatichiamo a trovare un posto. La visita della cittadina è gradevole, al termine affrontiamo l'ultimo spostamento della giornata: a 50km c'è il Pointe du Raz. Il flusso di visitatori verso quella che i francesi considerano la punta estrema d'Europa (in realtà il vero Finis Terrae si trova nella penisola Iberica) è notevole, perciò il parcheggio (a pagamento) è stato spostato a oltre un km. Il luogo è molto commercializzato ma il promontorio è preservato da chioschini e negozi. Fino alle 18.00 c'è una navetta ma preferiamo farci la passeggiata. Tento di arrivare alla punta più estrema della scogliera ma ad un certo punto rinuncio: il percorso si fa troppo accidentato. Splende un bel sole: reggerà? Ritorniamo dopo cena per vedere il tramonto: niente da fare! Un sottile strato di nubi ostruisce la vista del sole che si tuffa nel mare.



Domenica 24 Nel corso della notte la perturbazione ci raggiunge e si scatena un'autentica bufera, quello che era uno scorcio sublime sembra diventare un girone dantesco. Anticipiamo la partenza e (magra consolazione!) risparmiamo i 10€ per aver dormito qui: il box del parcheggiatore è deserto! A Concarneau parcheggiamo alla stazione da dove c'è un bus navetta gratuito (ma la colonnina del C.S. funziona solo con carta di credito) e, quando usciamo per visitare la cittadina ricomincia a piovere. La Ville Close non è altro che un bel contenitore di negozi e ristoranti. Si può salire sui bastioni e percorrerne un tratto; resistiamo alle richieste di Angelo e ci va bene perché dal lato opposto si sale senza pagare. Strappati i pargoli da quel mondo di draghi di zucchero e armi medievali facciamo rotta per Carnac, dove giungiamo a pioggia cessata (km 2670).



Il primo allineamento che incontriamo è quello di Kermario, (sono recintati ma si scavalca con facilità); la strada lo costeggia e più avanti incontriamo le indicazioni per il grande menhir di Manio, (la strada è un pantano e rinunciamo) e per una tomba a tumulo: il dolmen di Kermario (che visitiamo). Il centro visite è posto presso l'allineamento di Menec, mentre la chiesa di St. Michel con l'enorme tumulo da essa sovrastata sono chiusi per lavori. Nonostante il cielo bigio non esalti il panorama, gli allineamenti sono impressionanti e qui intorno si respira un'aria da luogo incantato; mi spiega di non esserci stato di più saltando Concarneau. Dopo aver scorazzato tra i misteriosi megaliti ci rimettiamo in cammino: lo spostamento che ci attende è più lungo del solito.

Gli ultimi giorni della vacanza li dedichiamo ai castelli della Loira che, in parte, avevamo già visto 6 anni fa. Angers è a circa 220 km e, non avendo letto di nessun park camper sicuro per la notte, decidiamo di prendere l'autostrada e dormire in un'area di servizio. Non è stata un gran ché d'idea: 70 km di autostrada sono costati 16,80€ !

Lunedì 25 Ad Angers troviamo posto in un vasto piazzale vicino all' Hopital St Jean e c'inoltriamo nella visita della città il cui "pezzo forte" è il castello in cui sono conservati i preziosi arazzi dell' Apocalisse. Quindi ci spostiamo ad est, per far vedere a zia Aurelia (e a chi non se li ricordava) il castello di Azay e gli spendidi giardini di Villandry, alcuni dei quali sono ornati con ortaggi invece che fiori (ma con un effetto molto carino, specie da lontano)!

Passiamo la sera nel parcheggio di Chenonceau (km 3060) dove i bagni vicino alla biglietteria (che furono utili 6 anni fa) attualmente sono aperti solo nell'orario di visita.

Martedì 26 e Mercoledì 27 Quest'ultimo giorno è dedicato a due luoghi imperdibili: i castelli di Chenonceau e Chambord. Che dire di questi posti? O si scrivono paginate o si dice che l'aggettivo imperdibili calza proprio a pennello (anche se, a cercare il pelo nell'uovo, gli interni di Chambord non sono ricchissimi in arredamenti); del resto le immagini parlano chiaro.

A Cheverny rinunciamo al salasso e (km 3140) prendiamo la via di casa. Avevo letto di colleghi che avevano sostato gradevolmente a Macon ma non trovo né l'appunto né il posto, così proseguiamo fino a Bourg en Bresse sistemandoci in compagnia di un camper di Genova nel park dell'Abbazia di Brou. Nella notte un cretino si mette a clacsonare accanto a noi e sgomma via: patetico frustrato!!!

Lasciamo dormire i bimbi in mansarda e ripartiamo abbastanza presto. A Modane l'ultimo pieno a basso costo, quindi imbocchiamo il traforo del Frejus (km 3740). Dopo Susa percorriamo la statale per Torino: è piena di paesini e di limiti, avevo dimenticato che se in Francia percorrere l'autostrada è un lusso, in Italia è una necessità. Arriviamo a Pisa intorno alle 18.00 con il contakm che segna 4150 e ancora ci sono bandiere esposte dal giorno della promozione, domani al lavoro una certa persona non mi sfuggirà...!!!

Comunque non ci sono dubbi: è stato incomparabilmente più bello fare questa vacanza; ho lasciato il cuore (e non solo io) in qualche scogliera tra Normandia e Bretagna !

